



OUT THERE

Soggetto, regia e montaggio
Fotografia
Color Grading
Consulenza al montaggio
Produttore
Co-produttore

Origine
Durata

Alessandro Leone
Alessandro Leone
Stefano Barozzi
Mauro Colombo
Massimo Donati per APIS
Christine Ruppert
per Dancing Camel Film
Italia, 2024
66'
Colore



Sinossi

Dopo più di tre anni dal primo lockdown, l'autore, regista e insegnante in una scuola secondaria di primo grado, assembla una serie di videochiamate e filmati realizzati nella primavera 2020 con un equipaggiamento di fortuna nel confine della sua abitazione. Sono finestre aperte sugli unici mondi accessibili: una piccola comunità di bambini tolti alla strada in una slum-area di Mumbai, i suoi nipoti, i suoi studenti. Lo sguardo dei bambini sull'emergenza sanitaria, le angosce alimentate dal flusso di informazioni, si alternano alla cruda realtà dello slum e dei pochi superstiti in cerca di cibo nelle strade innaturalmente vuote, ai margini delle stazioni, nel cuore della megalopoli, dove non c'è più traccia di centinaia di *street children*. A migliaia di chilometri di distanza, tutti sembrano voler dare un senso alla parola "riparare".

Note dell'autore

Incapace di mettermi a fuoco in un'immagine che riuscisse a descrivere uno scenario sconosciuto (era febbraio 2020, alle porte del primo lockdown), mi sono posto il problema di come osservare, comprendere, eventualmente raccontare, da un'abitazione che si era improvvisamente trasformata in una scatola chiusa, ciò che stava accadendo, adottando un punto di vista poco esplorato: quello di bambini e adolescenti. Con i pochi mezzi a mia disposizione, ho aperto dei varchi verso l'esterno e acceso una fotocamera all'interno del mio appartamento, che occupavo da solo, con l'unica idea di connettere altre abitazioni/scatola, contenute in paesi (scatola) poco lontani dal mio, allargando il raggio fino a raggiungere una megalopoli indiana, Mumbai, anch'essa delimitata da confini invalicabili.

Registrando ogni conversazione nata spontaneamente, ho cercato di fermare gli sguardi dei miei studenti e dei miei nipoti, angosciati e interrogativi sull'emergenza sanitaria, le loro voci talvolta mostruosamente modulate dal mondo dell'informazione di massa; e poi la voce di un amico missionario di Mumbai che cerca nelle stazioni, mai così spettrali, tracce di bambini, mentre porta cibo a persone che sembrano fantasmi. Mi è sembrato naturale filmare, come un reportage a distanza, quasi un'istantanea, che era poi un collage di tante istantanee, videochiamata dopo videochiamata, evitando filosofie e programmaticità, utilizzando linguaggi diversi, infischiamone della sporcizia dei pixel, delle distorsioni dei suoni o della mancanza di un DOP. Mi piaceva anche l'idea di costruire in solitudine questo racconto in emergenza, senza sceneggiare e cercare picchi emotivi, senza commenti musicali extradiegetici: solo volti, voci, la mia presenza in casa, in penombra, perlopiù fuori fuoco, a legare la corale di voci.

È un racconto che si è fatto mentre ascoltavo e montavo, un racconto anche su come si sviluppava il racconto (ma non era previsto). Eppure tutto il materiale girato e premontato, circa 180 ore, è rimasto a decantare per più di tre anni, messo in pausa, quasi respingente era l'idea di dargli una forma. Troppe immagini avevano descritto il primo lockdown, fino alla nausea. Il mio **NON volevo fosse un lavoro sul lockdown**, ma un film che, **con il pretesto del lockdown, potesse raccontare qualcosa dell'infanzia, della fragilità dei bambini e della loro capacità di riparare e costruire ripari**, quando qualcosa si lacera.

Sono dovute passare tre estati per tornare a ripensare **Out There** in questa chiave e dargli un aspetto finito.



L'India in *Out There*

Nella coraltà di voci che compone come un mosaico *Out There*, spicca **Peter Paul Raj**, fondatore e guida della **Good Samaritan Mission di Mumbai**. La comunità, che dal 1994 **ospita bambine e bambini provenienti dalla strada** e dai poverissimi slum della megalopoli indiana, durante il lunghissimo lockdown che ha bloccato l'India a macchia di leopardo, e in particolare Mumbai, **si è messa al servizio degli abitanti delle stazioni** che solitamente popolano le banchine e i ponti a ridosso dei binari. Si tratta di centinaia di piccoli nuclei organizzati in una sopravvivenza faticosa, messi a dura prova dalla **totale chiusura delle attività commerciali e dal blocco dei treni**.

Peter Paul racconta a distanza, ma in costante "diretta", il disastro umanitario che ha colpito il suo Paese, in uno spostamento progressivo – videochiamata dopo videochiamata – **dalla sede della Good Samaritan Mission, nel quartiere slum di Vikhroli, con i suoi edifici avvolti nella plastica e le transenne a descrivere zone di quarantena invalicabili, fino agli snodi ferroviari più importanti**, Dadar e Victoria Station: luoghi solitamente pullulanti di mendicanti in cerca di briciole per tirare a sera, soprattutto **bambini, a centinaia, improvvisamente scomparsi**.

Proprio **l'assenza inaspettata dei bambini delle stazioni** impressiona in questo reportage lungo il "filo" degli smartphone, quando i ragazzi della missione accendono i dispositivi sui pochi superstiti accampati sotto il ponte Telog in Dadar Station e distribuiscono cibo per questi *dimenticati* dal governo Modi: **uomini e donne che senza carta di identità** non hanno accesso alle mense per i poveri. In uno scenario spettrale, nelle stazioni mai viste così deserte, immobili in un silenzio sorprendente e nuovo anche di notte, pochi segni rimangono degli orfani che tra i binari hanno costruito alloggi di fortuna: **dove sono tutti i bambini? Non capisco** – si domanda Peter Paul.

È un'India per nulla visitata dall'informazione durante la pandemia, ma che invece ci racconta di una strage silenziosa – e non dichiarata - di minori affamati e adulti deceduti per la mancanza improvvisa di cibo, più che per l'infezione dilagante.

Fanno da contraltare i bambini e gli adolescenti che vivono in missione e che energicamente si mettono in moto per aiutare i più poveri tra i poveri. Un contrasto che si moltiplica quando a migliaia di chilometri di distanza altri bambini vivono diversamente il dramma, per **incontrarsi idealmente nel perimetro della mia abitazione**: fragilità diverse, ma pur sempre fragilità.

Italia, India, quanta sofferenza – saranno le ultime parole pronunciate da Peter Paul guardando nel rettangolo dello smartphone la mia minuscola porzione di mondo.



***OUT THERE* (2024): il percorso festivaliero aggiornato a ottobre 2024.**

In Italia ha avuto la premiere all'Ischia Global International Festival; all'estero è stato selezionato in diversi festival internazionali, vincendo numerosi premi tra cui:

Miglior Documentario a:

International Film Talent Awards, Trivandrum, Kerala, India;

Kookai International Film Festival, Kerala, India;

Tabriz Cinema Awards, Tabriz, Iran;

Kollywood International Film Festival, Chennai, India;

David Film Festival, Turchia;

Academy Film Festival, Istanbul, Turchia;

Miglior Documentario e Miglior Regia al Mokka International Film Festival, Pondicherry, India;

Miglior Film per Ragazzi al Bridge Fest, Vancouver, Canada;

Premio al Miglior Montaggio al Tietê International Film Awards, Sao Paulo, Brasile;

Miglior Film Internazionale a tema pandemico al Washington DC International Cinema Festival, USA;

Miglior lungometraggio documentario al The Best Film Festival, Barcellona, Spagna;

Premio Speciale della Giuria all'Asia Film Festival, Mumbai, India;

Menzione d'Onore al Mexico Film Festival Awards, Messico;

Menzione Speciale al Roshani International Film Festival, Aurangabad, Maharashtra, India;

Miglior lungometraggio documentario all'Author Film Festival, Barcellona, Spagna.



Biografia del regista

Alessandro Leone è regista, sceneggiatore, critico cinematografico e insegnante di discipline artistiche. Laureato all'Accademia di Belle Arti di Brera; ha scritto e diretto cortometraggi, lungometraggi e documentari distribuiti in sala, in home video e su piattaforme. Ha pubblicato libri sul cinema e numerosi saggi su riviste di settore. Nel 2011, è tra i fondatori di Ester Produzioni. Come sceneggiatore ha collaborato con altre case di produzione cinematografiche e televisive come GA&A, Master Five, Ardaco, Endemoll Group. I suoi lavori hanno ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali tra cui un Nastro d'Argento Speciale nel 2014 per il documentario *Fuoriscena*, scritto e diretto con Massimo Donati.

In questi anni ha affiancato all'insegnamento e al lavoro in campo cinematografico l'impegno sociale. In particolare, nel 2013, ha fondato l'**Associazione di volontariato Frame Project ODV** con alcuni suoi ex studenti con l'obiettivo di **supportare la Good Samaritan Mission di Mumbai**, fondata nel 1994 da Peter Paul Raj.

Nel 2023 ha ricevuto il **Premio Sole d'Oro** dal Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria, riconoscimento annualmente conferito a chi si distingue nel campo del volontariato.

Filmografia e premi

Diario di spezie (regia di Massimo Donati), **co-sceneggiatore**, 2022.
Gallio Film Festival, Gran Premio della giuria 2023.

Storie di pietre (documentario), **regia e sceneggiatura**, 2019.
Premio RAI per il Miglior Documentario di attualità al 67° Trento Film Festival.
In concorso al 22° Torino Cinemambiente.
In concorso al Cardiff Italian Film Festival.

L'assoluto presente (regia di Fabio Martina), **co-sceneggiatore**, 2017.

Fuoriscena – Opening Act (documentario), **co-regia**, 2013.
Presentato in concorso al 31° Torino Film Festival 2013.
Nastro d'Argento Speciale 2014.
Prix du Juri Lyceen Documentaire ad *Annecy Cinéma Italien* 2014.
Premio Speciale al 21° *Premio Libero Bizzarri* nel 2014.
In concorso all'American Documentary Film Festival di Palm Springs 2014.
Premiato alla Festa di Cinema del Reale, Specchia 2015.
Premio giuria giovani al Busto Arsizio Film Festival 2015.

La via del ring (regia di Daniele Azzola), **sceneggiatore**, 2010.
Guirlande d'Honneur, 28th Milano International Ficts Fest 2010.

Ragazzi venuti da lontano (serie Tv da 10 episodes), **sceneggiatore e co-regista**, 2009.

Fuga dal Call Center (regia di Federico Rizzo), **co-sceneggiatore**, 2008.
Miglior sceneggiatura "Agave di Cristallo" 2009.
Miglior Film al Clorofilla Film Festival 2009.

The Rope – La fune (cortometraggio), **regia e sceneggiatura**, 2005.
Miglior Film e 56° Premio Marzocco al Valdarno Film Festival, 2005.
Silver Medal UNICA Film Festival 2005, Blankenberge, Belgium.
Primo Premio Tema Sociale e Primo Premio assoluto Giuria del Pubblico al 5° Corto Fiction di Cianciano Terme 2005.
Second Prize all'International Festival Film Makers di Tallinn 2006.
In concorso all'Ismailia International Film Festival, Il Cairo, Egitto, 2005.